

Qualcosa è cambiato.

Visto che i grandi quotidiani nazionali hanno ignorato l'evento (scrosciante e significativo il silenzio della stampa di Roma, dove i grandi proprietari dei principali quotidiani, si sa, sono re del cemento) il Covile fa eccezione alla sua regola di tenersi fuori dall'attualità e dà notizie di prima mano su un convegno che forse segna una svolta nell'urbanistica italiana. Ce ne parlano **Pietro Pagliardini**, con una prima riflessione a caldo tratta dal suo blog, e **Stefano Serafini**, infaticabile direttore del gruppo Salingeros. Vi sono poi ben due allegati: il consueto ABC di Andrea Sciffo, siamo al N° 5, ed il documento di presentazione che il gruppo Salingeros ha distribuito al convegno. 🌿

Roma workshop: prime impressioni.

DI PIETRO PAGLIARDINI

Fonte: www.de-architectura.com, 2.12.2010

Di ritorno dal workshop sulle periferie romane *Ritorno alla città*, organizzato dal Comune di Roma, una prima impressione, rimandando considerazioni più articolate a dopo la conclusione dell'incontro del 2 dicembre.

Oggi, sotto la guida del responsabile del Dipartimento del Dipartimento per la riqualificazione delle periferie di Roma, prof. arch. Francesco Coccia, sono intervenuti, Lèon Krier, Paolo Portoghesi, Marco Romano, Franco Purini, Galina Tachieva, Cristiano Rospini e Nikos Salingeros, chi presentando lo studio di una o più aree, chi, come Galina Tachieva, dello studio DPZ (Duany, Plater-Zyberk) illustrando il suo libro, *Sprawl Repair Manual*, una sorta di "libretto d'istruzioni" su

come intervenire per riparare ai guasti dello sprawl negli USA, con una casistica ampia e varia di situazioni e soluzioni.



Le parole chiave, i *tag*, si direbbe nel gergo di Internet, dettate dagli organizzatori erano: densificazione, microchirurgia urbanistica, pedonalità, centralità alle periferie, e sono state espresse in maniera molto diversa da ciascuno degli intervenuti, sia come livello di approfondimento, sia come qualità delle presentazioni, sia come scelta della scala di intervento; da Lèon Krier che ha affrontato tutta la gamma possibile, da quella territoriale della rete infrastrutturale fino allo studio abbastanza dettagliato degli isolati e delle tipologie edilizie, a quello quasi esclusivamente architettonico di Portoghesi e Purini; ma in tutti, ad eccezione di Purini, almeno così a me è sembrato, c'è stata la consapevolezza che una pagina sembra essersi finalmente chiusa, quella del gesto architettonico totalmente estraneo al contesto e al tessuto esistente, della zonizzazione selvaggia, della segregazione della periferia, e un'altra se ne sta aprendo, quella in cui la città deve essere interpretata come un unico organismo e, in quanto tale, non possono esservi parti sane e parti malate.

I *tag* che escono invece dalle varie soluzioni sono: la strada, come protagonista assoluta del processo di risanamento, intesa come vera e propria arteria vitale che consenta il massimo di permeabilità, di relazioni e di comunicazione tra le varie parti; e poi l'isolato, studiato in modi diversi e con diversi rapporti tra pubblico e privato; le piazze come luoghi speciali e nodali risultanti dalle connessioni stradali e non come spazi astratti collocati casualmente secon-

do la volontà del progettista piuttosto che seguendo la “vena” della rete stradale.

Esprimendo un giudizio sintetico e necessariamente affrettato, oggi ho colto molto realismo e un atteggiamento di grande attenzione alla lettura di tutte le aree già fortemente urbanizzate oggetto di studio.

Una volta tanto l’abusato termine riqualificazione ha trovato un riscontro nei progetti e, guarda caso, proprio l’unica volta che non compare mai nei manifesti dell’incontro.

Una volta tanto non c’è stata la rappresentazione logora del pensiero unico, ma posizioni diverse si sono potute confrontare. [...]



A margine una nota sul luogo dell’incontro, l’Ara Pacis. Mi domando chi abbia avuto la geniale idea di realizzare quella barriera bianca che separa completamente chiese e Mausoleo di Augusto dal fiume per quattro stanzette in più.

Possibile che a Roma non ci fosse un altro posto dove fare una sala conferenze e uno spazio mostra? (P. P)



Il gruppo Salingaros c’è.

DI STEFANO SERAFINI

Si è concluso oggi il convegno *Ritorno alla città - Back to City Life* promosso dal Comune di Roma, al quale ha attivamente partecipato il Gruppo Salingaros.

Nikos Salingaros è intervenuto in videoconferenza, presentando i due progetti per la rigenerazione del Corviale a firma Mazzola e Tagliaventi, e il progetto su Case Rosse degli architetti Pagliardini - Donato - Grifoni - Gazzabin.

Una folta rappresentanza del Gruppo e dei suoi amici era presente in aula per entrambe le giornate del Convegno, e ha curato la presentazione e la distribuzione del volumetto *Costruire la città a misura d’uomo. L’alternativa ecologica del Gruppo Salingaros: una città più bel-*

la e più giusta che sintetizza le nostre posizioni (potete anche scaricarlo dalla sezione Documenti del sito www.grupposalingaros.net).

La giornata di oggi ha ribadito i concetti già espressi nella giornata precedente, cioè il ritorno a una misura umana e realistica, non ideologica, dell’urbanistica, con un intervento dell’assessore all’urbanistica e vicepresidente della Regione Lazio Luciano Ciocchetti. L’atmosfera si è però scaldata con l’intervento dell’on. Teodoro Buontempo, assessore alla casa della Regione Lazio, che ha confermato l’intenzione di abbattere il Corviale, contrastare la costruzione dei grattacieli su Roma, promuovere l’*housing* sociale e il mutuo sociale, sviluppare il geotermico (piuttosto che i pannelli solari, i quali, per quanto buoni, dopo vent’anni debbono essere smaltiti come rifiuti speciali senza che le autorità abbiano mai pensato a tale problema), sostenere l’uso di materiali costruttivi di tipo tradizionale, come i mattoni, ecologici e locali, da preferirsi ai materiali chimici. Buontempo ha denunciato il patto scellerato in favore della rendita urbana dei grandi immobilisti, che ha portato alla proibizione di legge di costruire su suolo pubblico, così che ci sono situazioni nella Regione di soldi pubblici disponibili, terreni pubblici disponibili, ma risulta impossibile costruire case sociali se non passando sotto le forche caudine degli speculatori privati che ben si guardano dall’aiutare la discesa dei prezzi di mercato.

L’assessore ha chiamato in causa Ettore Mazzola, come l’autore di un valido progetto per abbattere e ricostruire Corviale, e ha citato il nostro Gruppo, ringraziandolo per l’opera generosa e gratuita a favore della città e del bene dei cittadini. Ha quindi annunciato per febbraio una mostra di progetti organizzata dalla Regione. [...]

